



**Liberi e Uguali
Un partito.
Di sinistra.**

Una società di persone libere e uguali

Per i molti non per i pochi è l'impegno con cui ci siamo presentati agli italiani e che vogliamo mantenere nella società e in Parlamento. Lo strumento è una forza popolare, libera, laica, democratica, paritaria, pluralista, inclusiva, legalitaria, che rappresenti l'alternativa a sinistra: Liberi e Uguali.

La sinistra, non solo italiana, attraversa un momento drammatico e magico al tempo stesso; è in mezzo al guado tra la sua estinzione e la sua reinvenzione, costretta a elaborare una nuova idea di mondo, un modello inedito di società tarato sulle nuove condizioni oggettive determinate dal progresso tecnologico, dalla globalizzazione, dallo sviluppo organizzativo, dalla longevità, dai media e dai social media, dalla scolarizzazione, dalla crescita esponenziale della popolazione, dall'uso responsabile delle risorse del pianeta.

Cambiare il mondo, non aggiustarlo

Superare gli errori del passato

Il nostro orizzonte non è quindi un nuovo/vecchio centro sinistra. Non restiamo in attesa di cambi di rotta e autocritiche del PD, che pure auspichiamo; vogliamo costruire, ora e subito, una forza alternativa, che eviti quei metodi e quelle scelte che hanno portato alla perdita di un'identità definita, regalando spazi culturali e politici alla destra fino alla nascita del governo attuale.

Una sinistra popolare, in questo tempo, si costruisce con un approccio radicale e coerente ai problemi dei cittadini, con l'ambizione di essere punto di riferimento dei conflitti sociali e culturali, non per sopirli ma per risolverli.

Radicalità e coerenza

La persona: universalità dei diritti e valore delle differenze

La dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana e la tutela di tutte le forme di socialità in cui si esplicano le personalità di ciascuno, sono i fini ultimi che ci proponiamo di perseguire. Per noi welfare e diritto allo studio sono priorità. Uguali nei diritti e nelle opportunità, diversi nei modi di vivere, nella sessualità, nelle fedi religiose, nei pensieri e nelle culture, nei desideri e nei sogni. La diversità è la sostanza irriducibilmente plurale dell'uguaglianza.

La sinistra e il mondo del lavoro hanno un innegabile legame, storico innanzitutto. Ma è quel desiderio di equità sociale, di rispetto della dignità di ciascuno, che ci spinge a fare politica, rende contigui i due ambiti e ci incita ad operare per rendere concreta la richiesta di maggiore giustizia nel luogo di lavoro. I corpi intermedi sono nostri compagni di viaggio. I cambiamenti dei processi produttivi e delle comunicazioni rendono, oggi, necessaria e possibile una redistribuzione dei lavori e del tempo di lavoro verso la liberazione di spazi e tempi per la vita, per la cura di sé e degli altri. Combattere la precarizzazione è combattere la destrutturazione della democrazia e la disumanizzazione dell'esistenza.

**Dignità del lavoro.
Lavorare meno,
lavorare meglio,
lavorare tutti.**

Europa oltre l'Europa

Le storiche famiglie politiche europee hanno fatto il loro tempo: l'aver sottovalutato, se non rimosso, la pervasività di un capitalismo finanziario e sovranazionale che ha imposto l'agenda economica agli stati, ne fanno più una parte del problema che della soluzione. In Europa è necessaria la nascita di un soggetto plurale, alternativo seppur dialogante col PSE, che raccolga il mondo del solidarismo, della legalità, dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'ambientalismo, del pacifismo: in una battuta, della preminenza della politica sull'economia.

Un partito che si richiami alle idee e ai principi della sinistra è un partito che, innanzi tutto, svolga le funzioni richiamate dall'art. 49 della Costituzione; discuterà, discuterà sempre e ovunque, sperimentando nuovi modelli partecipativi e deliberativi e ricorrendo alle diverse metodologie oggi disponibili. Un partito che sappia assumere lo sguardo delle ragazze e dei ragazzi sul mondo, che innovi il linguaggio e l'identità della sinistra del terzo millennio e faccia del proprio radicamento territoriale il laboratorio per una nuova classe dirigente.

**Democrazia
e partecipazione.
Il partito
del terzo millennio**